LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Esce il Milan, rientra l'Inter

(Maldera "regala,, il Derby ai nerazzurri)

La beffa di Corso

nostro servizio

MILANO, lunedì mattina.

La montagna ha partorito un topolino, naturalmente amarissimo per il Milan. I rossoneri hanno giocato meglio, facendo leva su una quadratura di reparti organici e ben disposti. L'Inter, più fragile anche se più elettrica, li ha beffati a dieci minuti dalla fine secondo le classiche regole dei « derbies », che sono rette da congiunture stellari imperscrutabili.

Trentacinquesimo minuto della ripresa: azione in contropiede interista, dalla linea che limita l'area tira Boninsegna, la palla è bloccata da Maldera, che nella ressa si volta e pensa bene di appoggiare al portiere per limitare ogni possibile danno. Tocco all'indietro verso Vecchi e nel folto sbuca il piedino sinistro di Corso, un tocco ed è gol. L'incontro di San Siro ha avuto l'andamento di un ottovolante, con questa imprevista picchiata finale che ha messo a terra il Milan.

Fino a quel momento i rossoneri sembravano aver meritato qualcosa di più del pareggio. Avevano elaborato molti palloni, si erano presentati davanti a Vieri con piglio incisivo, avevano dato l'impressione di essere più squadra. Malgrado la prova abbastanza flebile di Rivera, troppe volte anticipato in velocità da Bertini e messosi alla ribalta solo con qualche raro lancio, i rossoneri avevano spinto facendo leva su un Sormani in gran vena (il migliore in campo), su Lodetti, Trapattoni e Schnellinger. L'Inter li aveva subiti come volume di gioco e come compagine più tattica e costruttiva. Nelle sue azioni, la squadra di Heriberto era troppo frenetica, con gli alti e bassi di sempre, con gli sbilanciamenti di troppi uomini. Anche rendendosi pericolosa, non dava l'impressione di poter uscire da San Siro con più di un punto. E tuttavia ha vinto proprio per non essersi arresa su nessun sbadatissimo e apparentemente perduto pallone.

Milano. Corso sfrutta un passaggio all'indietro di Maldera e batte Vecchi (Telefoto)

Mazzola meglio di Rivera

Com'è andato Mazzola? Com'è andato Rivera? Ecco le domande classiche. Rispondiamo subito: su un terreno perfido, con un nevischio che a tratti accecava, i giocatori più tecnici non possono certo esprimersi al meglio. Tuttavia Mazzola è apparso più generoso, lo si è visto affrontare e abbattere persino un panzer come Schnellinger. Controllatissimo da Trapattoni, Sandrino non ha mai smesso di combattere, ha battuto due palle-gol (una ha sfiorato l'incrocio dei pali), si è sacrificato e difeso e non si è mai arreso. Sulla bilancia il confronto con il numero dieci rossonero segna un vantaggio per Mazzola, anche se Rivera, in qualche momento, ha toccato un paio di palloni più pulitamente. Il Milan forse si rode ancora unghie e gomiti per una palla-gol sprecata da Combin dopo solo otto minuti di gioco: azione Schnellinger-Lodetti, il centravanti stecchisce Landini e Cella, poi tira mollemente tra le mani di Vieri.

Il terreno non consentiva il gioco stucchevole fatto di passaggi e passaggetti, chi cercava il tocco fine rischiava figuracce agli occhi dei tifosi più ingenui, la palla viaggiava solo se veniva fatta scattare come da una fionda. Il gioco del Milan, costruito su geometrie che i rossoneri conoscono a memoria, sembrava dominare l'incontro. La sua pressione era massiccia, costante, condotta da un cervello collettivo che non denunciava troppe pause. Combin (malgrado la palla-gol fallita) sembrava in vena, Prati faceva soffrire Burgnich, Cella tamponava a stento in area, Sormani impegnava allo stremo Facchetti, Corso e Suarez spesso erano costretti a difendere nella propria area. Ma è la solita storia del gioco all'italiana: un grande lavoro per produrre poche azioni lineari e rarissimi tiri in porta, elaborazioni condotte in centro campo che non si aprono mai o quasi mai in un football perentorio e rapido.

Hanno invocato Lo Bello

Nella ripresa, dopo un primo tempo sufficientemente equilibrato, il Milan è parso deciso a far sua la partita. Nello spazio di pochi minuti ha fatto collezione di mezza dozzina di calci d'angolo, uno dopo l'altro. Sormani spingeva sull'acceleratore, indemoniato, e il gioco a occhi chiusi di tutta la squadra rossonera diceva: guardate come possiamo scambiarci il pallone in confidenza, guardate che tra poco il gol viene, il gol dopotutto è la conclusione logica di una superiorità tattica. Sostituito al 30' Combin con Rognoni (e nello stesso minuto Heriberto fa entrare Bedin al posto di Reif, contuso), con un Vecchi in porta dall'inizio della ripresa e più svelto di un anchilosato Cudicini, si era tutti in attesa del golletto rossonero. I contropiedi interisti erano vivaci, ma troppo sporadici, giocati su due punte, con il solito disperato e coraggiosissimo Boninsegna che ci batteva come un leone stretto da decine di cacciatori. Non venendo il gol milanista, San Siro sembrava via via rassegnarsi al solito, melanconico e costosissimo zero a zero. Il calcetto maligno di Corso ha capovolto ogni giudizio, il rabbioso « forcing » finale rossonero non ha più trovato sbocchi.

C'è ancora del pepe nella giornata: l'urlo dei settantamila invocanti Lo Bello. Sbardella, infatti, è parso talvolta incerto nell'interpretare scontri e falli, e troppo pedante nel far piazzare i palloni per le punizioni, pretendendo che non si sgarrasse d'un solo filo d'erba. Nel finire, poi, un ombrello è piovuto in campo infilandosi alla perfezione come se l'avesse lanciato un campione inglese dei piumetti durante una gara nel suo club. Un ombrello rossonero, ovviamente: denunciava inguaribile, crude dispetto.

Giovanni Arpino

MILAN: Cudicini (dal 46' Vecchi); Anquilletti, Schnellinger; Maldera, Malatrasi, Trapattoni; Sormani, Lodetti, Combin (dal 75' Rognoni), Rivera, Prati.

INTER: Vieri; Burgnich, Facchetti; Bertini, Landini, Cella; Reif (dal 75' Bedin), Mazzola, Boninsegna, Suarez, Corso; 12. Girardi.

Arbitro: Sbardella.

Reif (lussato) fermo per un mese

MILANO, lunedì mattina.

Alberto Reif nello scontro con Anquilletti, ad un quarto d'ora dalla fine della partita, è caduto violentemente a terra, producendosi la lussazione alla spalla sinistra. In spogliatoio, soccorso subito dal dott. Quarenghi e assistito anche dal segretario generale dell'Inter, lo sfortunato attaccante nerazzurro, ha passato un brutto quarto d'ora, mentre il medico tentava da far rientrare la spalla nel suo alveare.

L'operazione eseguita senza alcun anestetico, è riuscita, fortunatamente, dopo una decina di minuti, per cui Reif ha evitato il ricovero all'ospedale. Gli è stata praticata una fasciatura strettissima, ma domani dovrà recarsi a fare le lastre. Probabilmente non esiste alcuna frattura e si spera che tutto si risolva con un bendaggio rigido da tenersi per almeno quindici giorni.

I campionati esteri bloccati dalla neve

La neve che è caduta su gran parte dell'Europa Continentale ha impedito ieri lo svolgimento dei campionati di calcio in Svizzera, Austria e Lussemburgo. In ognuno dei tre Stati è stato possibile disputare una sola gara.

serie A: risultati

Bari-Torino 0-1 (0-0)
Ferrini (T.) al 12' della ripresa.

Brescia-Sampdoria 0-0

Fiorentina-Bologna 0-1 (0-0)
Savoldi (B.) al 21' della ripresa.

Juventus-Napoli 0-0
All'11' del primo tempo Leonardi (J.) ha fallito un rigore calciando sull'incrocio dei pali.

Lanerossi-Lazio, rinv. neve
La partita è stata rinviata ad oggi (inizio ore 15) a causa dell'impraticabilità del campo per la neve.

Milan-Inter 0-1 (0-0)
Corso (I.) al 36' della ripr.

Palermo-Verona 1-0 (1-0)
Causio (P.) al 14' del primo tempo.

Roma-Cagliari 1-1 (1-1)
Peiró (R.) al 10' e Domenghini (C.) al 25' del 1° tempo.

la classifica

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI P.
1. Cagliari	34	23	8	4	0	5	4	2	31	9
2. Juventus	32	23	8	2	1	5	4	3	35	11
3. Inter	30	23	9	3	0	2	5	4	27	15
4. Milan	29	23	6	2	3	5	5	2	31	16
5. Fiorentina	28	23	7	2	3	5	2	4	31	25
6. Napoli	25	23	5	3	3	4	4	4	20	16
7. Torino	24	23	6	2	4	3	4	4	17	22
8. Roma	23	23	5	5	2	2	4	5	22	28
9. Bologna	21	23	3	6	3	2	5	4	17	17
10. Verona	21	23	5	5	1	1	4	7	20	22
11. Lanerossi	20	22	6	2	3	2	2	7	25	25
12. Lazio	18	22	6	2	3	1	2	8	17	26
13. Sampdoria	16	23	2	6	3	1	4	7	15	28
14. Palermo	16	23	5	3	4	0	3	8	20	35
15. Bari	15	23	3	5	3	1	2	9	7	24
16. Brescia	14	23	1	5	5	2	3	7	14	30

LE PARTITE DI DOMENICA PROSSIMA (9ª di ritorno - ore 15): Bari-Fiorentina; Bologna-Brescia; Inter-Lanerossi; Juventus-Cagliari; Lazio-Palermo; Napoli-Milan; Sampdoria-Roma; Verona-Torino.

Marcatori

14 RETI: Riva (Cagliari).

12 RETI: Vitali (Laner.).

10 RETI: Chiarugi (Fiorentina), Anastasi (Juventus) e Prati (Milan).

9 RETI: Boninsegna (Inter).

8 RETI: Bertini (Inter) e Altafini (Napoli).

7 RETI: Domenghini (Cagliari).

6 RETI: Chinaglia (Lazio), Rivera (Milan) e Savoldi (Bologna).

5 RETI: Bui (Verona), Maraschi e Amarildo (Fiorentina), Truja (Palermo), Combin e Sormani (Milan), Leonardi (Juventus), Peiró (Roma), Muiesan (Bologna), Clerici (Verona), Pellizzaro (Palermo).

4 RETI: Cappellini e Capello (Roma), Moschino e Ferrini (Torino), Zigoni e Cuccureddu (Juventus), Menichelli (Brescia).

3 RETI: Facchin e Biasiolo (Lanerossi), Spinosi (Roma), Facchetti (Inter), Ferrari, Bercellino II e Causio (Palermo), Cristin (Sampdoria), Pulia (Torino), Haller e Vieri (Juventus), Massa (Lazio), Improta (Napoli), Gori e Brugnera (Cagliari), Sirena (Verona), Turchetto (Brescia), Ferrante (Fiorentina).

2 RETI: Perani (Bologna), Nenè (Cagliari), Salvadore (Juventus), Fara e Canè (Bari), Carelli e Facchinello (Torino), Sabadini e Salvi (Sampdoria), Mazzola (Inter), Damiani e De Petri (Lanerossi), Bianchi (Napoli), Fogli (Milan), Merlo, De Sisti ed Esposito (Fiorentina), Glio (Lazio).

Media inglese

Cagliari	— 1
Juventus	— 2
Milan e Inter	— 5
Fiorentina	— 7
Napoli	— 8
Torino	— 11
Roma	— 12
Verona e Lanerossi	— 13
Bologna	— 14
Lazio	— 15
Sampdoria	— 18
Bari e Palermo	— 19
Brescia	— 20

Evitata la sconfitta

Il Cagliari ora pensa a Torino

Tomasini a Firenze per farsi operare

dal corrispondente

Roma, lunedì mattina.

« Farò vincere lo scudetto alla Juventus » aveva detto *in confidenza nei giorni scorsi Herrera ad alcuni giornalisti amici. I giocatori della Roma hanno preso alla lettera i propositi bellicosi del « mago » e per poco non sono riusciti davvero a cogliere un clamoroso successo. Al termine della partita i giallorossi imprecavano in coro contro i due pali colpiti che secondo loro li hanno privati di una meritata vittoria. Il giusto rammarico di Gori, che ha mancato due grosse occasioni, ha bilanciato i commenti dei romanisti.*

Il centravanti rossoblù non riusciva a darsi pace per aver fallito la rete più facile di tutta la gara: « E' incredibile, non riesco ancora a crederci ».

E' sembrato che l'attacco avesse risentito in misura maggiore del previsto per la assenza di Nenè.

« Non sono completamente d'accordo — *ha replicato Gori* — Brugnera e Poli si sono dimostrati all'altezza della situazione. In fondo il risultato è giusto. Ci accontentiamo. La Roma è stata molto pericolosa. Quello di oggi è stato un punto conquistato che ci permette di andare a Torino tranquilli ».

Il discorso sulla Juventus era aperto. Ormai i cagliaritani non pensano che al prossimo impegno che probabilmente deciderà le sorti dello scudetto.

« Saranno i bianconeri a doversi preoccupare — *aggiungeva Cera* — il fattore campo secondo me non potrà incidere sulla partita di domenica prossima. La Juventus sarà costretta ad attaccare. Chissà che noi in contropiede non riusciremo a sbarazzarci definitivamente degli inseguitori più pericolosi ».

Dello stesso avviso era Domenghini il quale, come del resto tutti i suoi compagni, ha definito giusto il pareggio. L'unica nota poco lieta era il volto di Tomasini sul quale si leggeva un profondo sconforto. Il giocatore ha raggiunto in serata Firenze dove verrà sottoposto ad intervento chirurgico per l'asportazione del menisco al ginocchio destro.

Anche Albertosi ha dovuto affidarsi alle cure del medico per una vistosa escoriazione alla tibia della gamba destra. « Sono certo di cavarmela in un paio di giorni — *ha dichiarato il portiere azzurro* — non voglio mancare all'appuntamento con la Juve. Oggi non è stata una partita facile. Ho corso parecchi rischi. Sui due pali colpiti dalla Roma devo precisare che ho deviato tutti e due i tiri. Di più non potevo fare ».

Riva appariva di cattivo umore. Ha provato ripetutamente a scrollarsi di dosso la rigida marcatura di Bet che gli ha concesso pochi palloni utili. Ma quando è riuscito a svincolarsi il sibilo delle sue cannonate ha fatto provare i brividi ai 70 mila dell'Olimpico.

Nenè ha visto la partita dalla tribuna. Forse poteva giocare. Si è risparmiato forse per la gara con la Juventus? « Oggi non sarei potuto scendere in campo. Ma domenica prossima ci sarò. Per me sarà una partita come tutte le altre. Non sono affatto emozionato ».

Il vice presidente rossoblù Arrica, fra il tono serio e scherzoso, ha commentato: « Riva non ha segnato oggi perché si è riservato un gol per domenica prossima ».

Mario Bianchini

Leonardi giustifica il suo errore

"Nessuno voleva tirare il rigore,,

Sul rigore fallito da Leonardi all'11' minuto del primo tempo si appuntano le recriminazioni della Juventus per il mancato successo con il Napoli, l'unica squadra che sia riuscita, sinora, a strappare tre punti ai bianconeri. Leonardi non ha cercato giustificazioni. Avvolto in un accappatoio verde, rosso in viso (non per la vergogna), l'attaccante ha descritto il penalty calciato sul palo mentre si avviava verso il camerino dell'antidoping: *« Nessuno voleva tirarlo. Mi sono assunto la responsabilità malgrado avessi già sbagliato recentemente una massima punizione. Ho mirato nell'angolo alto dove Zoff non ci sarebbe arrivato e mi è andata male. Che ci posso fare? Era meglio non giocare ».*

Ecco il parere di Giampiero Boniperti: *« Certe partite ruotano su un episodio del genere* — ha spiegato. — *Mi sembra logico che, trasformando il rigore, la gara avrebbe mutato fisionomia. Comunque la Juventus ha reagito bene e questo è positivo. La squadra ha lottato con energia, con rabbia, senza fortuna e non ha nulla da rimproverarsi. Ha avuto il merito di non abbattersi. Moralmente è a posto. Oltre ad un Napoli vivo, ha trovato uno Zoff in giornata di vena. Le parate del portiere partenopeo e l'andamento del match mi hanno fatto fare un salto nel passato. Ricordo le parate di Bugatti in Juventus-Napoli della stagione '57-'58. In campo c'ero anch'io. Dominammo ma fummo sconfitti, però vincemmo il campionato. Questa volta è andata meglio nonostante che i rigori, fra andata e ritorno, con il Napoli ci siano costati due punti. Domenica contro il Cagliari per noi sarà la prova della verità, non ci resta che attendere il grande scontro ».*

Perché Bob Vieri è stato sostituito

La sostituzione di Roberto Vieri con Furino, fra un tempo e l'altro, ha suscitato qualche discussione ed il disappunto dell'interessato. *« Non ci capisco più niente* — ha osservato il toscano. — *Ho provocato il rigore, ho giocato secondo le direttive, che si pretende da me? ».*

Sul provvedimento, Boniperti ha precisato: *« Niente di strano. Vieri rientrava dopo un mese ed era un po' provato. Tutto quì.* Più esplicito Rabitti: *« Ho utilizzato Furino perché mi dispiaceva vederlo in panchina e soprattutto perché Vieri, dopo la lunga assenza, dava l'impressione di aver esaurito tutto il carburante ».* L'allenatore ha poi esaminato il risultato: *« Ringrazio il Napoli che ci ha offerto la possibilità di giocare bene e di sfatare le voci secondo cui la Juventus, dopo San Siro, era giù di tono. Abbiamo mancato alcune occasioni che ci avrebbero garantito i due punti. Siamo stati molto sfortunati, Leonardi in particolare ».*

La parola al presidente Catella: *« Si poteva vincere, ma il pareggio non compromette nulla. E' il quarto rigore che sbagliamo. Contro il Napoli abbiamo colpito quattro pali. Il campionato continua, più aperto che mai, e la lotta per il primato non è ristretta a due sole squadre ».*

Anche i giocatori bianconeri, commentando l'esito del confronto con il Napoli, parlano di sfortuna. Haller, che ha riportato una vasta ferita allo stinco destro, dice: *« In casa bisogna vincere e noi abbiamo fatto tutto il possibile specie nel secondo tempo. Pure io ho avuto una palla-gol, l'ottimo Zoff l'ha neutralizzata. In classifica tutto rimane come prima. Adesso pensiamo al Cagliari ».* Anastasi, che ha lamentato il riacutizzarsi del dolore alla coscia sinistra, spiega che l'incidente non ha condizionato il suo rendimento: *« Zoff è stato bravissimo. Se non c'era lui vincevamo. Abbiamo addirittura rischiato di subire un gol in contropiede. Il campionato si deciderà domenica al cinquanta per cento. Se dovesse vincere il Cagliari lo scudetto finirà in Sardegna ».*

Negli spogliatoi del Napoli aria di festa. Dopo tre sconfitte consecutive un pareggio sul campo della Juventus ha riportato la serenità nel clan partenopeo e, si dice, ha fruttato un premio di mezzo milione a testa. Il trainer Chiappella ha elogiato i suoi giocatori ma ha ammesso che la Juventus *« meritava la vittoria ».*

Bruno Bernardi

Il pari di Roma

(Segue da pagina 7)

favorevolissima, si aggiustava con comodo il pallone e tirava. Fuori di un metro abbondante, roba davvero da mordersi i pugni.

Susseguirsi di mischie, gioco maschio, ma non cattivo, emozioni continue. Al 16', Bet interveniva fallosamente su Riva. Punizione dello stesso Riva. Ginulfi respingeva il bolide senza bloccarlo. Si faceva luce Domenghini che scodellava sui piedi di Brugnera e solo uno spericolato tuffo del numero 1 romanista allontanava la minaccia. Qualche battuta a vuoto di Landini, che rendeva vano il prodigarsi di Peiró. Molta ansia a confondere le idee. Riva, ben controllato da Bet, si batteva con foga, la sua mira, però, era un tantino scentrata.

Uno a uno. Ripetiamo: risultato giusto, poiché se i romanisti sono liberi di recriminare sul palo e sulla traversa, anche i cagliaritani hanno avuto buone occasioni di raddoppiare il bottino e le hanno fallite d'un soffio. Scopigno ha dovuto far a meno di Nenè e di Zignoli, tenuti prudenzialmente a riposo, poi come se non bastasse, è venuto l'incidente a Tomasini. I sardi hanno passato un brutto momento, c'era l'eventualità d'un rovescio, se i nervi avessero ceduto. I rossoblù hanno saputo invece abbrigarsela con abilità. Hanno limitato i danni ad un solo gol, quindi sono riusciti a pareggiare. Una prova non entusiasmante, comunque, nella sostanza, redditizia per un punto prezioso raggranellato in una insidiosa trasferta. Un briciolo di fortuna, tutti d'accordo. Ma nel tempo stesso pur in una giornata di vena non eccelsa (specie da parte di Gori, di Brugnera) la conferma d'una notevole solidità d'insieme. Non sarà facile, domenica, il compito dei bianconeri di Boniperti e di Rabitti.

g. bocc.

Roma: Ginulfi; Bet, Petrelli (dal 46' Scaratti); Salvori, Cappelli, Santarini; Cappellini, Landini, Peiró, Capello, Cordova, 12° Evangelista.

Cagliari: Albertosi; Martiradonna, Mancin; Cera, Niccolai, Tomasini (dal 13' Poli); Domenghini, Brugnera, Gori, Greatti, Riva, 12° Reginato.

Arbitro: Angonese.

Spettatori: 72 mila (44.500 paganti). Incasso 80 milioni 217 mila.

Dopo aver elogiato soprattutto il portiere Vieri

Heriberto: "Un giorno fortunato,,

dal corrispondente

Milano, lunedì mattina.

Un derby pazzo, come al solito. A dieci minuti dalla fine, i settantamila di San Siro aspettavano con speranza o con timore il gol del Milan. Invece, è arrivato il gol dell'Inter.

« L'azione — ha spiegato Corso — *è nata da un cross sulla sinistra. Boninsegna ha stoppato, ha tirato e Maldera ha fermato la palla. Subito dopo, ho visto che Maldera si è girato su se stesso e ho capito che voleva passare il pallone indietro a Vecchi. Allora sono scattato, sono corso verso il portiere milanista e Maldera ha finito per darmi la palla proprio sui piedi. A quel punto è stato facile segnare ».*

Maldera, poverino, non ha cercato attenuanti. Dopo essersi sorbita la sfuriata in privato di Rocco, lo stopper milanista ha osato soltanto biabigliare: *« Ho passato la palla indietro troppo piano; avrei potuto respingere o mettere in calcio d'angolo, ma ho preferito dare la palla a Vecchi. Non ho però dosato abbastanza l'allungo e Corso, anche perché aiutato dal terreno che ha frenato la corsa del pallone, è arrivato prima di Vecchi ».*

Tutti gl'interisti, per altro, sono stati concordi nel riconoscere al Milan l'onore delle armi. Heriberto Herrera, ad esempio, dopo aver elogiato ciascuno dei suoi uomini, ha cominciato a dire: *« E' stato un derby incertissimo, si è deciso negli ultimi minuti, dopo che entrambe le squadre avevano avuto abbondanti occasioni di passare in vantaggio. Come dominio territoriale, è stato più forte il Milan, ma le azioni più pericolose le abbiamo create noi dell'Inter. Io ho continuato a sperare fino all'ultimo nella vittoria, perché l'Inter, quest'anno, non è la prima volta che vince negli ultimi minuti. Lo ha fatto con il Cagliari, con la Sampdoria, col Palermo, col Brescia e ha sempre dimostrato che, nel calcio, ciò che non è possibile fare all'inizio, può essere sempre fatto nelle ultime battute di gioco. Adesso godiamoci questa vittoria. Domani penseremo al futuro ».*

Il vicepresidente dell'Inter, avv. Prisco, ha affermato: *« Oggi la sella l'ha avuta il Milan. L'Inter ha giocato bene, nel senso che ha profuso entusiasmo e vigore agonistico. La vittoria comunque l'ha costruita Vieri con le sue strepitose parate iniziali e l'ha concretizzata Corso, con quel gol finale. Adesso aspettiamo il Lanerossi. Se potremo conquistare lo scudetto, ben venga la vittoria sul Lanerossi e, speriamo, una sconfitta del Cagliari sul campo della Juventus. Ma se lo scudetto non dovrà toccare a noi, è giusto che gli italiani abbiano il premio alla loro costanza, alla loro passione sportiva, ai loro sacrifici, cominciando ad evitare la sconfitta di Torino ».*

Addirittura disarmante la modestia di Vieri, che, dopo aver salvato il risultato con alcune parate strepitose, ha dichiarato: *« Io ritengo determinante solo quella parata iniziale su un gran tiro di punizione di Maldera. E' stata una sberla paurosa, che avrei dovuto respingere a pugni perché il pallone arrivava troppo veloce. Ho voluto però bloccare la palla per dare sicurezza ai miei compagni ».*

David Messina

totocalcio

scheda vincente			le quote	
2	Bari-Torino	0-1	12	Lire 6.128.500 I vincitori sono 69 (5 in Piemonte)
x	Brescia-Sampdoria	0-0		
2	Fiorentina-Bologna	0-1		
x	Juventus-Napoli	0-0	11	Lire 188.400 I vincitori sono 2244 (214 in Piemonte)
n.v.	Lanerossi-Lazio	rinv.		
2	Milan-Inter	0-1		
1	Palermo-Verona	1-0		
x	Roma-Cagliari	1-1		
x	Arezzo-Pisa	0-0		
x	Modena-Mantova	1-1		
1	Ternana-Atalanta	2-1		
x	Padova-Venezia	0-0		
x	Sorrento-Internapoli	1-1		

Prossima schedina: Bari-Fiorentina; Bologna-Brescia; Inter-Lanerossi; Juventus-Cagliari; Lazio-Palermo; Napoli-Milan; Sampdoria-Roma; Verona-Torino; Arezzo-Mantova; Perugia-Genoa; Pisa-Varese; Venezia-Lecco; Salernitana-Brindisi.

Il monte premi è di Lire 845.744.754

la scheda totip

Colonna: X1 - 22 - X1 - 1X - X1 - 12

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	12	1	L. 837.263
Con 11 punti	205	17	L. 49.010
Con 10 punti	1536	208	L. 6.415

Risultati delle corse valide per la scheda: 1ª corsa: 1) Quiriola del Belbo, gr. X; 2) Capoluma, gr. 1 - 2ª corsa: 1) Voltone, gr. 2; 2) Mastino, gr. 2 - 3ª corsa: 1) Ortovero, gr. X; 2) Iaagub, gr. 1 - 4ª corsa: 1) Romolo, gr. 1; 2) Robin Hood, gr. X - 5ª corsa: 1) Caduceo, gr. X; 2) Signorina, gr. 1 - 6ª corsa: 1) Terence, gr. 1; 2) Nouba, gr. 2

FESTA DEL PAPA'
19 marzo S. Giuseppe
Lui che merita tutto il nostro affetto,
si aspetta un dono favoloso:
il tascabile da barba Philips.
A batteria, da usare ovunque.
Piccolo da mettere in tasca.
A testine snodate per radersi a fondo.
Dinamico per lui che ha fretta.
Robusto per lui che è un uomo.

Tascabile da barba L. 7.900
rasoi elettrici Philips
un modo simpatico per festeggiare papà
PARTECIPA AL GRANDE CONCORSO A PREMI
IL CERTIFICATO DI GARANZIA
PHILIPS
Concessionaria esclusiva per la vendita in Italia: MELCHIONI S.p.A. Milano